

VITTORIO EMILIANI

È UNA STORIA DI GIOVANI E DI GIOVANISSIMI ALLA VIGILIA DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE, O GIÀ DENTRO DI ESSO. Una storia di provincia che diventa subito nazionale e che prepara, nella fornace della guerra fascista, il passaggio di tanti suoi protagonisti dalla fronda alla Resistenza o comunque al coraggioso «no» alla Rsi nei lager nazisti. È la strada che orgogliosamente imbrocherà il tenente romagnolo Armando Ravaglioli, trasferito dalla Grecia in Germania, cattolico, promotore delle riviste di cui parlerò adesso, assieme allo studente in Medicina, Walter Ronchi, laico, poi repubblicano, che ne sarà il regista.

Giovanni Tassani, ricercatore storico forlivese, autore, di recente, di un libro importante sulla figura del diplomatico Ranieri Paulucci dei Calboli Barone per anni presidente dell'Istituto Luce, ha scavato a fondo in quell'esperienza culturale animata e complessa. Il suo saggio (*Moralità delle arti, giovani e antinovocentismo*) compare nel catalogo della mostra *Novecento. Arte e vita in Italia fra le due guerre* aperta a Forlì, ai Musei di San Domenico, da oggi al 16 giugno.

Certo, dal capoluogo della provincia natale del duce era più facile in quegli anni lanciare messaggi oltre l'ambito locale, e tuttavia la dimensione subito nazionale delle riviste *Pattuglia* e *Via Consolare* fa impressione anche oggi. Ravaglioli e Ronchi vengono aiutati a Roma, dov'è emigrato, dal trentenne scrittore di teatro Diego Fabbri.

A Milano infaticabili referenti sono Paolo Grassi, sui vent'anni come loro, già addentro nel mondo delle arti e presto capocomico teatrale, e il diciottenne Giovanni Testori (si firma ancora Gianni) il quale dalla critica passerà, con Roberto Longhi, alla storia dell'arte, quindi al romanzo della Milano «ariosa» e al teatro (*Ariada, Amleto, Macbetto*), soprattutto con Franco Parenti. Subito si aggregano firme che nel dopoguerra faranno la storia della cultura italiana: i critici d'arte Raffaele De Grada, Mario De Micheli (per anni all'*Unità*), Marco Valsecchi, il regista Giorgio Strehler, i critici cinematografici Guido Aristarco e Renzo Renzi, il drammaturgo Turi Vasile, da Napoli i giornalisti Antonio Ghirelli e Maurizio Barendson e tanti altri.

«Voi a Forlì avete dei giovani intelligentissimi: sono quelli di *Via Consolare*. Chiamateli, utilizzateli». All'inizio Mussolini li addita così al federale di Forlì. Un idillio che si guasta presto. Questi ventenni guardano a Parigi, non a Berlino. Non sono «autarchici», pubblicano le poesie del comunista Paul Eluard illustrate da Picasso autore di una icona dell'antifascismo: *Guernica*, esposto a Parigi nel '37. Insistono sulla «moralità delle arti». Giovanni Tassani ha il grande merito di sintetizzarne le complesse vicende col tono giusto, con lucidità critica. Fa parlare i fatti.

Nel '41 Grassi è stato espulso dal Guf di Milano («attività indipendente») per la regia di un testo di Joppolo. I pittori da loro prediletti sono, oltre al visionario Scipione, il trentenne Guttuso, la cui *Crocefissione* fa scandalo al Premio Bergamo nel '42, Birolli, Morlotti. Rivalutano la figura di Edoardo Persico, fondatore di *Casabella*, amico di antifascisti quali Gobetti e Lionello Venturi, morto misteriosamente nel '36. Si appassionano all'opera di Amedeo Modigliani («l'emblema di una generazione non protetta, al centro della rivoluzione artistica europea», sottolinea Tassani).

Ultimo numero di *Spettacolo* nel marzo del '43: è dedicato all'*Orfeo* di Jean Cocteau introdotto da Giorgio Strehler e al «prediletto cinema francese» che il regime certo non ama. *Pattuglia* finisce la sua corsa con l'Omaggio alla pittura.

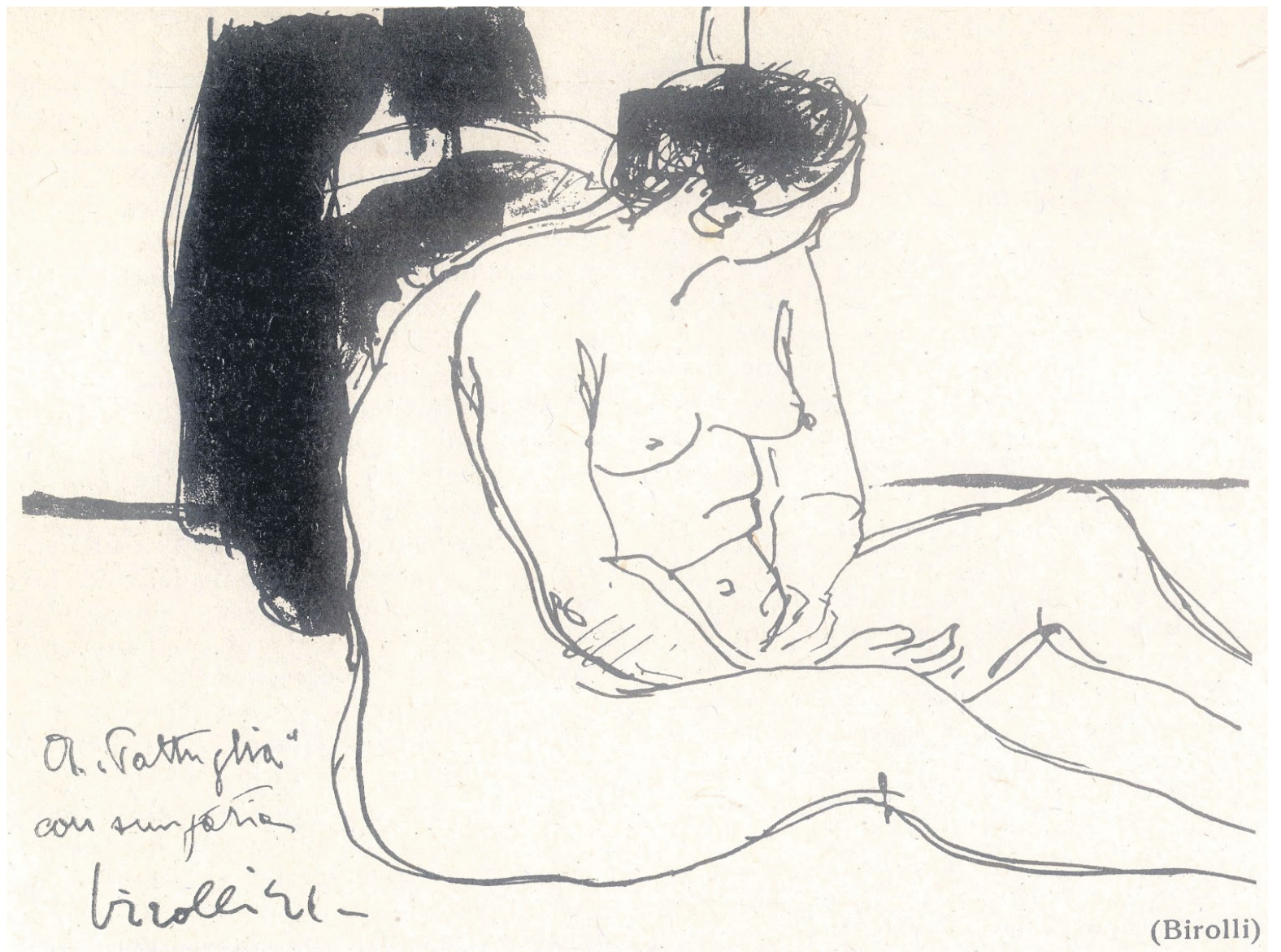
Luglio 1943: siamo in pieno dramma bellico, è il duce in persona a dare, due settimane prima della caduta del regime, l'ordine di chiusura. Sembra incredibile. Scrive Tassani: «Letta la rivista fresca di stampa alla Rocca delle Caminate, intimerà al podestà e al segretario federale di Forlì di scioglierne la redazione». Le colpe principali sottolineate da Cesco Baghino, responsabile stampa del Guf nazionale, poi combattente della Rsi e fondatore del Msi: aver dato grande spazio all'ebreo Modigliani, trascurando l'arte che «educa».

...

I redattori di «Via Consolare» pubblicano le poesie del comunista Paul Eluard illustrate da Picasso. Insistono sulla «moralità nelle arti» e tra i loro pittori prediletti c'è Guttuso la cui «Crocefissione» fa scandalo al Premio Bergamo

Pattuglie scomode

Le coraggiose riviste culturali antifasciste nella terra natale del Duce



Un disegno di Birolli per la rivista «Pattuglia»

Tra i temi della mostra «Novecento» una storia di giovani e di giovanissimi alla vigilia del secondo conflitto mondiale che anticipa i temi della Resistenza

Cagnaccio di San Pietro, «Donna allo specchio», 1927
Sotto, Renato Guttuso, «Fuga dall'Etna», 1940 © Renato Guttuso - Siae 2012



L'EVENTO

Si inaugura oggi a Forlì l'omaggio all'arte italiana

La mostra che si inaugura oggi a Forlì presso i Musei San Domenico, a cura di Fernando Mazzocca, comprende quasi un trentennio. Dalla fine del primo decennio del '900 alla seconda guerra mondiale. Ma il fuoco è sugli anni 20 e 30. L'esposizione consente di mettere in luce tutte le tendenze, i movimenti, le avanguardie, i protagonisti, i temi, procedendo non secondo una sequenza cronologica, ma per polarità dominanti.

Ne emerge uno spaccato di vita, di costume, che ben ritrae quegli anni, e che coinvolgerà anche le nuove arti: il cinema, la moda, le arti grafiche e decorative. I nomi sono quelli di Carrà, Severini, Soffici, Casorati, Prampolini, Balla, Sironi, De Chirico, Oppi, Sbisà, Funi, Marussig, Campigli, Donghi, Ferrazzi, Dottori, Maccari, Janni, Manzù, Guttuso, Martini, Andreotti, Fontana, Messina.

Apposite sezioni rievocano la I (1926) e la II (1929) Mostra del Novecento Italiano, organizzate da Margherita Sarfatti; la grande Mostra della Rivoluzione Fascista allestita a Roma nel 1932-1933 in occasione del decennale della marcia su Roma; la V Triennale di Milano che ha visto la consacrazione della pittura murale vista come un'arte nazionale-popolare; la rassegna dell'E42 a Roma che ha segnato una profonda trasformazione nell'urbanistica e nell'immagine stessa della capitale. La mostra si concluderà il 16 giugno. È organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì.